

Percorso massonico

Nunzio Nasi fu ammesso nella Massoneria, nel 1893, con il Grado di Maestro “ con espressa dispensa d’ogni formalità consueta”, senza, cioè, passare attraverso i tre gradi di perfezionamento (apprendista, compagno, maestro). L’iniziazione fu conferita “sulla spada” con procedura non ordinaria e ciò per meriti speciali dell’iniziato.¹ Il 23 Dicembre 1900, su suggerimento di Ernesto Nathan, Gran Maestro dell’Istituzione massonica, fondò la Loggia *Roma*, nella capitale, di cui divenne Maestro Venerabile.²

La Loggia divenne anche la sede della Gran Loggia del Rito Simbolico di cui Nasi fu eletto Presidente (1900-1902). L’inaugurazione della Loggia si svolse con solennità particolare, alla presenza del Gran Maestro Nathan che pronunciò un discorso ispirato ad alti concetti massonici, cui fece seguito, con uno splendido intervento, il neo Maestro Venerabile Nasi.

Dal discorso pronunciato dal Venerabile, pubblicato sulla Rivista Massonica del 1901, (uno dei pochi documenti esistenti della sua attività di massone) si rilevano il programma e la volontà dello stesso di fare superare all’Istituzione schematismi simbolici-esoterici, per una maggiore proiezione esterna ed il recupero di una piena e libera proiezione sociale.

¹ *Memorie - storia di un dramma parlamentare*, Nunzio Nasi, pag.354

² *Rivista della Massoneria Italiana* - 15-30 Dicembre 1900, n° 19-20

Un forte richiamo è fatto ai Fratelli per combattere *“tutte le forme di immoralità che infestano la vita pubblica.”*

Nelle sue *Memorie*, Nasi ammette che l'impatto con l'Istituzione massonica non fu tra i più convincenti ed entusiasmanti.

Tale mancato fervore lo indusse, almeno all'inizio, a non frequentare i lavori di Loggia.

L'incontro, nel 1897, con Nathan fu un momento decisivo per la sua successiva e brillante ascesa ai vertici della Massoneria. Da tale approccio scaturì la convinzione di intraprendere *“un'opera di riforma tendente ad abolire tutti i vecchi convenzionalismi che distolgano i giovani dal rinchiudersi in un'officina massonica per assistere a formalità e discorsi che non trovano ordinariamente alcun riscontro nella battaglia della vita e nelle necessità sociali del tempo”*.

E' importante sottolineare che qualsiasi opera di rinnovamento in un'istituzione esoterica non è facilmente praticabile e gradita, soprattutto quando si tratta di superare schemi che affondano le loro radici nella tradizione, base del ritualismo.

Anche, ai nostri tempi, alcune proposte di maggiore proiezione esterna, fuori dalle Logge, hanno creato non pochi dibattiti e perplessità.

Scrivono lo stesso Nasi che non è difficile *“comprendere che siffatte iniziative non avevano le simpatie di coloro che erano attaccati alle tradizioni e perciò rappresentavano l'elemento conservatore.”*¹

A seguito della denuncia delle irregolarità che sarebbero state riscontrate nella relazione Saporito e dalla

¹ *Memorie*, pag.355

Commissione dei Cinque, a carico dell'ex ministro siciliano, la Giunta dell'Ordine massonico deferisce lo stesso al Tribunale, interno all'Istituzione, per accertare eventuali responsabilità massoniche.

Il 7 Maggio 1904, il predetto Tribunale condanna Nasi e lo espelle dall'Ordine.

Nel 1908 il Supremo Consiglio dell'Ordine di Sebeto di Napoli, (massoneria dissidente) in contrapposizione al provvedimento di espulsione adottato dall'istituzione massonica romana, nomina Nasi Gran Maestro Onorario e lo stesso *"Ordine di Sebeto pretese e ottenne l'accettazione di tutti i Fratelli e dignitari del suo Ordine, compreso, quindi, l'On Nasi."*¹

Per comprendere appieno la preparazione massonica ed il programma innovativo del Fratello Nasi, è opportuno riportare, integralmente, il discorso da lui tenuto in occasione dell'inaugurazione della Loggia "Roma":

"Voi, Potentissimo Gran Maestro, insegnate parlando, e dopo la parola vostra ogni altra si scolora e teme di non raggiungere il segno.

L'omaggio che vi rendiamo non è solo di riverenza all'altissimo vostro ufficio, ma di stima profonda al vostro carattere e al vostro senno.

A nome della Loggia che rappresento, io devo a voi un ringraziamento vivissimo per la prova d'affetto che ci avete dato, venendo a presiedere la solenne adunanza indetta per l'inaugurazione di questo tempio; e con voi ringrazio tutti i delegati dei Supremi poteri dell'Ordine e delle Logge di questa Valle, che ci hanno onorato della loro presenza.

¹ Memorie, pag.357

Le espressioni di benevolenza del Gran Maestro, mi fanno pensare alle difficoltà del nostro assunto, alle responsabilità che la fiducia ingrandisce.

Militi volenterosi di un'idea di fratellanza, se non la forza, certo il buon volere sarà pari al dover nostro.

Mi torna ora alla mente l'opera da noi prestata per costituire una Loggia di Rito Simbolico, riportando altresì nella sua naturale sede, in Roma, la Gran Loggia.

Duplici è il Rito, ma unico l'intento; ed io esprimo l'augurio che l'inaugurazione di questo Tempio possa segnare il principio di un lavoro utile, necessario all'evoluzione dello spirito massonico.

Siamo alla vigilia del nuovo secolo, che trova schierati a sé dinanzi molti gravi problemi. Ad essi non può rimanere estranea l'istituzione nostra, che ha uno scopo eminentemente umanitario.

Qual contributo saprà portarvi?

Le consuetudini del suo lavoro, i suoi ordinamenti, sono essi capaci di attrarre nella sua sfera di azione le forze vitali, le energie giovani del paese?

Noi lavoriamo per il libero pensiero, per l'educazione laica, per aumentare lo spirito di esame e di critica in ogni campo dell'attività umana.

E' naturale che tutto ciò non conduca a rispettare le forme che non siano avvalorate da un alto contenuto morale. Non è certo il simbolismo di per se stesso che crea od accresce i legami di fratellanza, e di abnegazione.

Quali sono le nuove applicazioni che noi siamo chiamati a farne nei rapporti della vita civile?

Ecco le domande che si affollano alla mia mente.

Leggevo ultimamente in un libro straniero, che presume di insegnare la retta tradizione del dovere massonico, come sia da ritenersi erroneo il significato che suole attribuirsi al trinomio

della " Libertà, Uguaglianza e Fratellanza " nel campo massonico. Questi principi hanno una sola applicazione relativa possibile, tutta affatto di carattere interno, quasi per garantire a ciascuno piena libertà di opinioni e di opere nel campo esterno.

Questa interpretazione del trinomio non risponde alla dottrina, alla tradizione, alla fede che fu insegnata dai Grandi Maestri nelle nostre Logge.

Pare più liberale e savia, ma è in sostanza più accademica e sterile.

"Pas de politique, pas des querelles religieuses", dice l'autore di questa pubblicazione.

Sta bene, ma bisogna fissare la portata di questa formula.

La Massoneria può riunire uomini di varie opinioni politiche e religiose; quindi si può, sotto un certo aspetto, affermare che essa non è un'associazione politica, se per politica si intende l'opera interessata delle fazioni che si contendono il potere, e se specialmente questa lotta tende a fare strumento di vantaggio personale ciò che unicamente dovrebbe servire per il pubblico bene.

La Massoneria non è associazione religiosa, se con questa frase vuolsi intendere asservimento a pregiudizi, ad errori, a dogmi, e rinuncia della libertà di pensiero.

Ma la Massoneria è società politica e religiosa, se con questi attributi si vuole intendere l'azione che essa può e deve esercitare nel mondo profano per difendere gli alti fini di cultura, di patriottismo, di solidarietà morale e di giustizia.

Questi principi seguono una legge di evoluzione, che la Massoneria non può trascurare, senza dissolvere la sua compagine e la sua potenza morale. Le nostre Officine sono palestra di un'educazione e di un lavoro che deve svolgersi nel mondo profano. Più che dannoso, impossibile ed assurdo sarebbe qualunque divieto di partecipare alle controversie della

vita pubblica, in special modo a quelle che rappresentano l'indirizzo liberale e patriottico dei poteri pubblici.

L'ideale massonico lascia libertà d'azione rispetto ai partiti, ma non fino al punto da contraddire il suo carattere nettamente, necessariamente democratico.

La parola fu spesso abusata, ma la cosa ha un significato certo, quando ritraduca nella elevazione morale, economica e politica delle classi popolari, e perciò nella lotta contro gli egoismi, i privilegi, le disuguaglianze e le miserie, che abbrutiscono e che rappresentano la forza posta al luogo del diritto; quando si ribella contro qualunque pretesa di superiorità che non sia quella acquistata con la virtù civile, colle benemerenze verso la patria e l'umanità.

Questa missione umanitaria e patriottica s'impone soprattutto alla Massoneria Italiana, perché nessun paese ha come il nostro la Chiesa avversa allo Stato, e un'istituzione potente come il Papato, che cerca di trarre argomento dalle discordie per riacquistare il perduto potere.

Democratica e patriottica sia la Massoneria, ma soprattutto cosciente e vigile delle gravi necessità, onde viene tutto il movimento della vita contemporanea.

Stando all'avanguardia del mondo civile, essa deve continuamente proporzionare i propri intendimenti ai nuovi bisogni dell'umanità.

Perciò, non è possibile, non è giusto che l'opera nostra si rinchiuda nei limiti dei nostri Tempii e delle nostre Officine. Coloro che si sentono desiderosi e capaci di portare un contributo alla causa del perfezionamento umano, hanno un campo larghissimo d'azione e di propaganda, fuori della Loggia e dei vincoli massonici.

Tutti gli spiriti liberi non potrebbero accettare una disciplina che non serva ad accrescere la forza dell'Istituzione

nei rapporti con il mondo profano. Io vi confesso schiettamente che non vi sarei entrato, né vi starei.

Conservare la Massoneria non significa immobilizzarla o farla apparire un campo di misteriose esercitazioni, o peggio una Società di mutuo favore, come purtroppo è calunniosamente designata dai suoi avversari.

Il programma della Massoneria non può condurre al quieto vivere, e ardue saranno le difficoltà e responsabilità del suo lavoro se vorrà e saprà dedicarsi con nuova lena ad aiutare l'ascensione umana.

Da un secolo la bandiera della democrazia porta scritto le parole: libertà, uguaglianza, fratellanza; ma le libertà elargite alle moltitudini hanno reso più stridenti ed intollerabili le disuguaglianze, hanno acuito e fatto minaccioso il conflitto delle classi, e non pare che lo spirito di fratellanza abbia fatto grandi progressi nelle consuetudini della vita.

Come potrà l'opera massonica rimanere estranea a questa lotta?

La funzione della Massoneria non può avere il solo obiettivo anticlericale, ma deve assumerne uno prevalente sociale.

L'anticlericalismo diventa anzi una conseguenza del suo intento principale, del suo modo di considerare il progresso umano e la missione dello Stato.

Se ufficio della Massoneria fosse soltanto quello di combattere il clericalismo, molti liberi pensatori, che hanno già la possibilità di combatterlo in mille modi, non sentirebbero il bisogno di accrescere le nostre file.

L'azione della Massoneria si estrinseca ovunque, è un principio di giustizia e di umanità da bandire. Tutti gli sforzi individuali sono impari a tale assunto. Bisogna raccogliarli e ordinarli con la disciplina e la fede che sono proprie della nostra istituzione, affinché essa sia resa capace di esercitare sempre

più largamente ed efficacemente la sua missione storica. Appunto perché essa è tale, la sua luce non si è mai spenta, e ciascun'epoca ha visto in forme e proporzioni diverse, l'opera del libero edificare rappresentata ora da pensatori, ora da combattenti, da rappresentanti di tutte le classi sociali, anche da principi e sovrani.

Fratelli,

L'umanità è agitata da passioni violenti, le quali rivelano, a chi ben osservi nel fondo delle cose, un grande disordine morale ed un grande bisogno di rinnovamento. Forse non sono lontani i giorni in cui ogni esitazione sarà pericolosa ed a ciascuno sarà necessario scegliere il suo posto di combattimento.

La Massoneria deve prepararsi accrescendo le sue forze, attraendo nella sua sfera d'azione tutti gli uomini capaci di votarsi al trionfo della giustizia sociale, che è il nuovo, risorgente simbolo dell'umanità sofferente.

Sì, o Fratelli, compito nostro è di adoperarci con tutto il fervore della nostra fede a combattere tutte le forme d'immoralità, che infestano la vita pubblica.

Questa non è bandiera di partito; ma supremo ufficio dell'apostolato civile. In questo senso urge avviare le correnti dell'opinione pubblica, promuovere l'organizzazione delle forze sane del paese.

Occorre organizzare una nuova crociata contro le mene, le audacie e le coalizioni della disonestà e dell'abuso, che vanno ora sotto il nome di farabuttismo.

Questa iniziativa appartiene di pieno diritto alla Massoneria.

Le Logge non possono esercitare alcun ufficio di tolleranza verso il male; si trasformino e si rinnovino esse pure, se sarà necessario. Le Officine non devono che preparare le armi per

combattere questo grande nemico. Anche all'ombra della libertà si annidano tirannie intollerabili. Vi sono dottrine liberali che nascondono veri e profondi egoismi conservatori.

Forse alcuno dirà che questo compito è troppo vasto; che assumerlo è presumere troppo di noi. Maggiori le difficoltà, più alto e preciso il dovere. Nelle nostre file non vi è posto per gli imbelli, i paurosi, gli egoisti.

Urge ingaggiare la lotta per "il risanamento morale." Questo è il nostro dovere; questo è il bisogno più urgente della vita contemporanea, a questo scopo ci trascina tutto il nostro sentimento di Massoni e di cittadini, poiché la Massoneria è un'incarnazione del sentimento religioso, che fa sacra la causa della fratellanza e del progresso umano.

Occorre fissare il metodo di questo lavoro, stabilire le condizioni del suo svolgimento, determinare il rapporto delle forze di organizzazione e di propaganda.

Ed ora, Fratelli carissimi,orgete ad ascoltare l'alta invocazione a cui vorrei che fosse portato tutto il consenso del vostro spirito e dei vostri cuori. (i Fratelli si alzano).

Il nuovo Tempio da noi innalzato trae il nome suo da Roma, che per noi e per il mondo non è soltanto la città eterna, depositaria delle glorie delle due civiltà, ma il centro dell'unità italiana e la sede di un terzo e più universale risorgimento. Il Tempio massonico, sorgendo alla gloria del G.:A.:D.:U.: sfata la leggenda che la Massoneria sia nemica di tutte le religioni.

Essa non ne combatte alcuna, né alcuna ne osserva.

Vi ha un sentimento religioso che vive indipendente da ogni religione positiva; e questo sentimento ha pure un culto, che è quello della libertà e della giustizia.

Per la libertà la Massoneria combatte da secoli, per la giustizia la Massoneria combatterà le lotte dell'avvenire.

Sorga quindi dal Tempio un'invocazione degna della nostra fede e dei nostri doveri; invociamo, o Fratelli carissimi,

il G.:A.:D.:U.: perché le sue leggi, mentre fanno la proporzione e l'equilibrio nel mondo delle cose materiali, vogliono che sia fatta giustizia nel mondo degli uomini".